



Materia, colore, décor

A Copenhagen, nello studio allestito come una casa di Josephine Akvama Hoffmeyer. Creativa danese con la passione per superfici, spazio e cromie

testo di Francesca Molteni — foto di Filippo Bamberghi

Lo studio di File Under Pop a Copenhagen, brand fondato da Josephine Akvama Hoffmeyer. Qui i clienti ricevono il benvenuto, tra ceramiche smaltate, pareti dipinte e decori primo '900. Lampade di Helle Mardahl Studio, sedia di Egon Eiermann, tavolo di Stefan Wewerka per Tecta.

La sala riunioni dove si discutono progetti, colori e materiali. Quasi tutti gli arredi sono danesi. Divano Poet Sofa e panca di Finn Juhl, sedie PP68 di Hans J. Wegner.





In alto, a sinistra, Josephine Akvama Hoffmeyer nel suo ufficio, tra le opere d'arte di Mathias Malling Mortensen, Cathrine Raben Davidsen, Kristine Engelbrecht e File Under Pop. La panca è disegnata da Elisa Ossino Studio. Sopra, nella sala espositiva, pietre grezze e ceramiche di File Under Pop. Sul tavolo di H+O, candele di Leif Sigersen. A sinistra, un dettaglio della gamma colori del suo brand. Tutti i campioni vengono dipinti a mano nel piccolo laboratorio vicino allo studio-showroom.

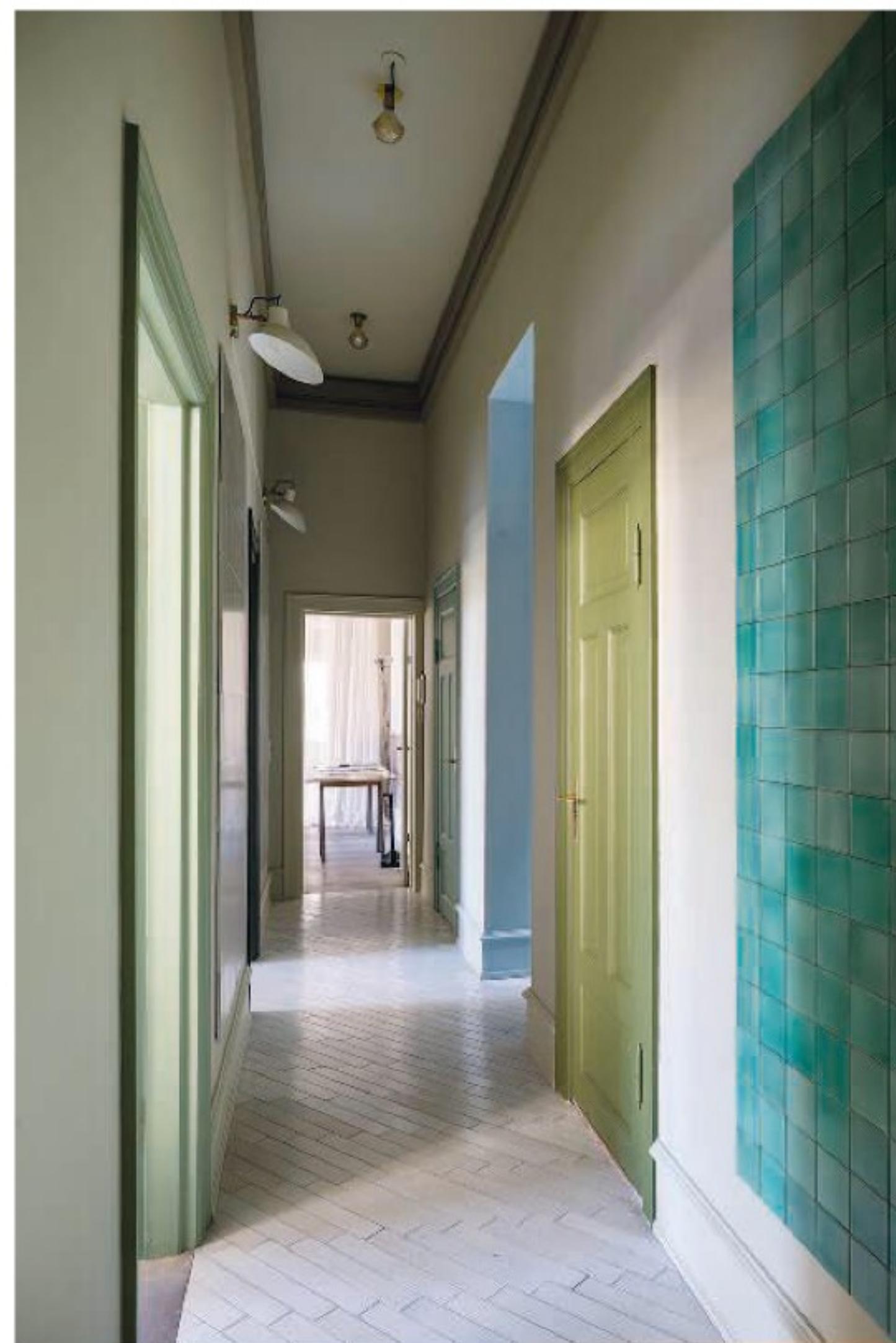


Lo scenografico ingresso dello studio. Panca e vaso disegnati da Elisa Ossino Studio. Ceramiche, pittura a parete e pannello di pietra lavica di File Under Pop. A sospensione, lampada Akari 75A di Isamu Noguchi, Vitra.

Sotto, un angolo della sala dedicata alle ceramiche. Lampadario di Gino Sarfatti, Astep, quadri di File Under Pop e Lis McDonald. A destra, il corridoio che conduce verso gli uffici viene utilizzato anche per esporre le ceramiche e i colori di File Under Pop. Applique di Sarfatti, Astep.



E una donna speciale, Josephine Akvama Hoffmeyer, che si emoziona quando si racconta con tutte le sfumature dei suoi colori. Designer e direttore creativo di File Under Pop, azienda che ha fondato nel 2015, nata dalla passione per il design delle superfici e di materiali come l'argilla, la pietra lavica, la ceramica. Papà ghanese e mamma danese, Josephine ha il colore nel Dna. Prima di occuparsi di design, da autodidatta, è stata anche stata musicista. Il suo studio-showroom assomiglia a una casa. Siamo nel cuore antico di Copenhagen, nel quartiere di Frederiksstad, di fronte alla chiesa Marmorkirken, progettata da Nicolai Eigtved nel 1740. "Mi sono innamorata subito di questo spazio, perché non sembra di essere in Danimarca, ma in Italia o in Francia nel '700. Ti affacci e vedi gli edifici storici progettati da Eigtved per raccogliere i fondi e costruire la splendida cattedrale di marmo". Stufa di occuparsi di rivestimenti per la cucina e il bagno, aveva bisogno di altri spazi dove dipingere e usare l'intero spettro dei colori come un'artista, per definire infiniti codici e combinazioni, sfidando tutte le superfici di un ambiente. In primis, il suo. "Un appartamento nobiliare come questo è perfetto. Ha grandi finestre dove d'estate entra una luce magnifica. Ogni anno lo trasformiamo, reinventandoci noi stessi.



Ho creato anche un nuovo modo di mostrare i materiali, con espositori allestiti come quadri. Incolliamo dei magneti dietro le ceramiche, così possiamo cambiare completamente le superfici, realizzando rivestimenti molto particolari". La sua passione viene da lontano, da quando bambina si divertiva a giocare con le relazioni tra le gamme cromatiche, a creare tensioni tra due, tre, quattro, cinque, sei colori. "I colori posso abbracciare quasi l'intera paletta della vita. Abbiamo bisogno di spazi per respirare, non solo psicologicamente, il colore ci consente di intensificare le emozioni in modo fisico", spiega. La ceramica, dotata di una sensualità intrinseca, amplifica questa intuizione: il colore diventa superficie, materia, funzione. "Ho una passione anche per la pietra lavica dell'Etna. È meravigliosa, depositata lì da migliaia di anni, scaviamo decine di metri per recuperarla. Ha così tanta storia e profondità che, insieme alle pareti dipinte, crea uno stato di benessere unico". Senso della storia e della decorazione, geografie e stili differenti che si mescolano, l'ammirazione per il designer Pierre Yovanovitch e per i grandi musicisti, sono la sua ispirazione. Tra gli incontri importanti della vita ricorda quello con Elisa Ossino nel lontano 2002, designer, interior e artista, amica di Elle Decor, che ammira: "Io sono quella disobbediente, con poche regole e molta intuizione. Insieme ci completiamo. Nel 2018 abbiamo creato il brand H+O, in un luogo a Milano, in via Solferino, dove sperimentare con gli arredi, i colori, i materiali, le ceramiche. Un parco giochi, dove portare gli amici e far incontrare Italia e Danimarca attraverso l'arte e il design. Divertendoci ogni anno a reinventarci con un nuovo allestimento". —

among his projects, Perazzi replies: "What drives me each time to accept a challenge is curiosity about the place and the bond that is created with the client. The region where I like to work the most is Sicily, because its landscape hinges on the continuous introduction of new excellence, with a watchful eye on the signals of nature". Speaking of innovation, the theme that Antonio Perazzi has chosen for the Radicepura Garden Festival 2023 in Giarre (CT) – the event of which he is artistic director – is precisely 'Il giardino delle piante' (the plant garden), which focuses on the botanical element as the true starting point and inspiration for the designers of the future. –

Matter, colour, décor – p. 93

words by Francesca Molteni – photos by Filippo Bamberghi

In Copenhagen, in the home-like studio of Josephine Akvama Hoffmeyer. Danish creative with a passion for surfaces, space and hues

Josephine Akvama Hoffmeyer is a special woman, who gets emotional when she tells her story with all the nuances of her colours. Designer and creative director of File Under Pop, a company she founded in 2015, following her passion for the design of surfaces and materials such as clay, lava stone and ceramics. A Ghanaian father and Danish mother, colour is in Josephine's DNA. Before being self-taught in design, she was also a musician. Her studio-showroom resembles a house. It is in the old heart of Copenhagen, in the Frederiksstad district, opposite the Marmorkirken church, designed by Nicolai Eigtved in 1740. "I immediately fell in love with this space, because it doesn't feel like Denmark, but like 1700s Italy or France. You look out and see the historic buildings designed by Eigtved to raise the funds and build the beautiful marble cathedral". Tired of dealing with kitchen and bathroom wall coverings, she needed other spaces where she could paint and use the full spectrum of colours like an artist, to define endless codes and combinations, challenging all surfaces in an environment. First and foremost, her own. "A noble flat like this is perfect. It has large windows where magnificent light filters in summer. Every year we transform it, reinventing ourselves. I have also developed a new way of showcasing the materials, with displays set up like paintings. We glue magnets behind the ceramics, so we can completely change the surfaces, producing very special coverings". Her passion comes from afar, when she was a child and enjoyed playing with the mix of hues, creating tensions between two, three, four, five, six colours. "Colours can embrace almost the entire

palette of life. We need space to breathe, not only psychologically; colour allows us to intensify our emotions in a physical way", she explains. Ceramic, endowed with an intrinsic sensuality, amplifies this intuition: colour becomes surface, material, function. "I also have a passion for the lava stone of Etna. It is wonderful, deposited there for thousands of years, and we must dig tens of metres to recover it. It has so much history and depth that, together with the painted walls, it generates a unique sensation of well-being". A sense of history and decoration, different geographies and styles mingling, an admiration for designer Pierre Yovanovitch and great musicians are her inspiration. Among the important encounters in life, she recalls the one – back in 2002 – with Elisa Ossino, a designer, interior designer and artist, as well as a friend of Elle Decor, whom she admires: "I am the disobedient one, with few rules and a lot of intuition. Together we complement each other. In 2018 we created the brand H+O, in a place in Milan, in via Solferino, where we experiment with furniture, colours, materials, ceramics. A playground, where we invite friends and bring Italy and Denmark together through art and design. Having fun every year reinventing ourselves with a new set-up". –

Perfect retreat – p. 222

by Francesca Benedetto – photos by Andrea Ferrari

In Angera, on Lake Maggiore, the house by Patricia Viel and Sara Valaguzza is tailored to their needs. Between privacy and conviviality, light and nature

The interview with Patricia Viel and Sara Valaguzza, who returned to Milan after the weekend spent at their residence in Angera, on the Lombard side of Lake Maggiore, immediately takes the form of a sincere and personal account. Patricia, a French-born architect, is the founder, together with Antonio Citterio, of the multidisciplinary design studio ACPV Architects. "I must admit that I hate designing private houses and I also find this sort of obligatory ritual – all designers, at a certain point in their career, conceive their own home as a testimony to their professional identity – absolutely banal", she confesses. "Until you don't have a truly fulfilling life, which corresponds to a precise idea of happiness, it makes little sense to imagine your own home. This is actually the first one I have designed and realised for myself, and it happened because ten years ago I met Sara, and the life we have built together perfectly suits us. Here we have found the ideal place and the fact that it is on Lake Maggiore, where I used to spend